Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 2 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 53

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO, e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

L'assemb. dei negozianti ed agenti pro riposo festivo.

1. — Come vi ho a tempo informati nel 28 gennaio scorso i negozianti di Tolmezzo si radunarono in una sala del Teatro De Marchi per discutere circa la prossima attuazione della legge sul riposo festivo. In detta adunanza, i negozianti approvarono un ordine del giorno nel quale si dichiaravano disposti per la concessione agli agenti del riposo domenicale assoluto e si faceva voti a che tutti i negozianti della Carnia e possibilmente dell'intera provincia facessero altrettanto.

Nel primo giorno in cui andò in vigore la legge, la chiusura dei negozi fu generale, se si eccettui le Ditte Cossetti e Parissatti.

Nella seconda domenica, invece, tutti i negozianti di generi alimentari, attratti nel vortice della concorrenza, apersero i propri spacci al pubblico. Ne derivò di conseguenza un po' di attrito e gelosia nell'altro campo, e cioè fra i negozianti in manifatture, mercerie, ecc.; per cui su iniziativa della ditta Tinor f.lli si fece girare per il paese un'istanza alla Giunta, che tosto si coprì di firme, per ottenere, previo il parere favorevole della Giunta stessa, il premesso dal Prefetto di tenere aperti i negozi nelle prime cinque ore della domenica.

Nel fratempo, la Sezione dell'Unione Agenti locali, faceva pervenire al Sindaco un memoriale, nel quale si chiedeva che la Giunta esprimesse parere contrario al ricorso presentato dai negozianti.

La Giunta allora, con delibera 28 febbraio p. p., indiceva per oggi un'assemblea di negozianti ed agenti per trattare in merito ai due ricorso e controricorso, e procurare di conciliare la vertenza, se così può chiamarsi.

Infatti oggi, alle 2 pom, nella sala maggiore del Municipio, ebbe luogo l'accennata assemblea presieduta dall'ass. Gio Batta Ciani. Numerosi i commercianti intervenuti e rappresentanti le principali ditte del paese. Gli agenti erano rappresentati da una Commissione da loro nominata. Per i negozianti parlarono in vario senso: cav. Linussio, Rambaldi Fumei, Moro ecc. Per gli agenti; parlarono: Cella geom. Vittorio e Basaldella Antonio.

Dopo lunga discussione, che si svolse serena ed animata assai, l'avv. R. Spinotti rappresentante la Coop. Carnica presentò il seguente ordine del giorno, che dopo alcune riluttanze fu con alcuni accordamenti approvato all'unanimità meno che dal sig. Candussio Ilario:

I negozianti ed i Commessi di negozio del Comune di Tolmezzo, compresi quelli in generi alimentari, fanno voto che, in omaggio alla legge, la Giunta di Codroipo dia parere favorevole alla chiusura domenicale in tutta la Carnia, convinti che il Prefetto, nel decidere sulle istanze che gli verranno inoltrate, terrà indubbiamente conto delle ragioni di concorrenza tra Comune e Comune della Regione e convinca altresì delle necessità della chiusura domenicale sia ordinata a tutti i negozianti di generi alimentari, quando la maggioranza di questi sia disposta a rispettare il riposo domenicale.

— La neve.

Finalmente, dopo due mesi di tempo veramente splendido, ieri, inaspettata, fu a visitarci la neve! Stamane misurava circa quaranta centimetri. Le comunicazioni vennero però subito riattivate e per il paese si lavora alacremente per lo grombero.

Abbiamo motivo però a rallegrarci: siamo in marzo e con alcuni giorni di sole primaverile saremo liberati da questa visita importuna.

— Chi si contenta gode

Ieri sera i soci della Cassa Rurale Cattolica di Tolmezzo si radunarono in buon numero a banchetto nella trattoria « Al Friuli » per festeggiare la recente vittoria riportata alla Camera circa la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Ovaro.

— Conferenza agricola.

Domenica 8 marzo, alle due pom., nella sala dell'Albergo « Al Nord », il prof. Marchettano terrà una conferenza sul tema: La frutticoltura in Carnia, sua importanza, cure da esplicarsi, mezzi per combattere le malattie ecc. ecc. Un argomento che dovrebbe interessare grandemente, poichè la frutticoltura potrebbe dare alla Carnia grandissimi profitti, se razionalmente attuata.

Maniago

— Un colosso più che secolare condannato a morte.

Italo 1. Proprio un colosso, il re dei castagni, se all'ultima ora non interviene una domanda di grazia per parte di qualche pietoso, alla quale noi pure sottoscriveremmo ben volentieri, verrà fatalmente atterrato. E diciamo fatalmente, poichè è addirittura un *monumento* vegetale, che ha visto passare parecchie generazioni, e sempre più rispettato, quanto più invecchiava, ma ora pur troppo pare sia suonata anche per lui l'ultima ora.

L'enorme castagno è sito nella frazione di Campagna e si calcola abbia oltre cinque secoli d'età. Nè è proprietario uno degli eredi Mez, certo Umberto Pascotto minorenne, e il tutore di lui l'avrebbe venduto per essere atterrato entro la settimana.

Il tronco del colossale castagno misura una circonferenza media di metri 8.50, ed è alto, sino alle prime branche oltre sei metri. Per cui il solo tronco costituisce un volume di oltre 10 metri cubici ciò che importerebbe più di 80 quintali di legname.

Palmanova.

— Consiglio Comunale.

Ieri ebbe luogo, in seconda convocazione, seduta del consigio per la nomina della nuova Giunta e del Sindaco.

La nuova « maggioranza » (9 consiglieri su venti) è al completo con tutto ciò non riesce a nominare il Sindaco perchè non in numero legale e riguardo alla Giunta per mancanza di persone adatte.

Il sig. Vatta e il Bert vogliono far inserire a verbale un'insolente proterta per l'assenza (secondo noi giustificatissima) della vecchia maggioranza, ma il presidente sig. Antonio Brugger qui solamente si oppose e la proposta Vatta - Bert raccoglie solo qualche voto.

Ha fatto buona impressione in città la condotta del consigliere sig. Antonio Brugger.

— Un treno perduto per via.

Ieri in perfetto orario giungeva nella nostra stazione solamente la macchina del treno che parte da Udine alle 2.40.

Quando la macchina è ferma il personale s'accorge che tutte le carrozze sono rimaste a S. Maria la Longa.

In questa fermata infatti si aveva sciolto un gancio di rimorchio e la macchina partì senza le vetture; dovette quindi ritornare a S. Maria a prendere il treno.

I viaggiatori rimasero non poco sorpresi perchè questo fatto, fra il disservizio ferroviario giornaliero, ha almeno qualche cosa che si leva dall'abituale.

— Veglione non riuscito

Poco concorso alla veglia mascherata d'ieri sera data a beneficio... dell'impresa.

Questa veglia dell'ultimo sabato viene data quasi ogni anno in favore di qualche istituto cittadino, e forse è questa, almeno in parte, la causa della sua non riuscita.

L'orchestra lasciò molto a desiderare.

Cividale

— A proposito di una scenata.

Il sig. Giorgio Pontoni, a proposito dell'incidente narrato l'altro giorno, avvenuto in un albergo di Cividale, fra lui ed il D.r Antonio Cucavaz, (riprodotto sulla *Patria* dal *Cazzettino*), ci riferisce che la questione fu dovuta unicamente ad un reciproco malinteso e che il provocato è stato lui.

— L'ospitale illuminato a luce elettrica.

Da parecchio tempo l'Amministrazione del nostro Ospitale, vagheggiava l'idea di sostituire agli antichi lumi ad olio, un più moderno igienico sistema d'illuminazione. Ieri finalmente, dopo aver lottato e vinto contro non poche difficoltà finanziarie, ha potuto inaugurare, nelle proprie sale e corridoi, la luce elettrica.

Agli esperimenti, fatti dall'elettro tecnico, assisteva il Presidente cav. Coceani, il Consiglio d'amministrazione ed i due sanitari dott. Alfredo Marzocca e dott. Antonio Sartogo.

E inutile dire che gli esperimenti riuscirono non solo d'ottimo effetto ai preposti all'istituto, ma produssero una benefica impressione sugli ammalati, i quali parvero confortati dalla nuova luce chiara ed abbondante che si diffuse negli ampi saloni.

— Spionaggio al Confine.

Il Forumiuli di ieri reca una notizia un po' sensazionale.

Durante l'escursione dei nostri alpini e dell'artiglieria sulle vicine montagne, furono veduti due negozianti di cose sacre aggirarsi nei dintorni di Rodda e di Mersino, entrare nelle famiglie e conchiudere affari che non potevano certo essere rimunerativi per i due negozianti.

I quali, assicura l'informatore, avevano aspetto signorile, parlavano l'italiano il tedesco e lo slavo e si trattennero in quei luoghi per parecchi giorni, profondendo larghi compensi all'ospitalità che ivi trovavano.

Molto probabilmente, dice sempre l'informatore, deve trattarsi di spionaggio austriaco; urge quindi raddoppiare il servizio di vigilanza su quei confini.

— Società di ginnastica.

La prima gita sociale avrà luogo domenica prossima. Le prenotazioni si ricevono alla palestra di Ginnastica, durante le lezioni serali.

— Carnovale.

Sabato p. p. abbiamo avuto un veglione al Ristori, con scarso concorso di pubblico ed un festino privato al Friuli, organizzato da una compagnia di baldi giovanotti del paese che protrassero le danze fino a ieri mattina. Il festino privato, era un festino « di protesta »: si trovò che *Siora Betta*, qualificata come organo ufficiale del Comitato organizzatore del veglione, aveva avuto « la lingua troppo schietta » e mordace contro certe persone che non sono in ottimi rapporti con la *Siora* medesima... o con chi l'accompagnò fuori stampata.

Tricesimo.

— Il nostro Circolo agricolo

Terrà, domenica 8 marzo nella sala Boschetti, alle ore 2 pom. l'assemblea generale per approvare il resoconto 1907 e nominare cinque consiglieri e tre revisori.

Scadono da consiglieri i signori Deciani nob. dott. Antonino, Fosca Angelo, Ribis Tobia, Sbuelz Giovanni e Zenarolla Nicolò; e da revisori, i signori Bortolotti rag. Arnaldo, Masotti nob. Giovanni e Turchetti Luigi. Tutti possono essere rieletti.

Dopo l'assemblea, nel medesimo locale, il dott. Selan terrà una conferenza sull'alimentazione del bestiame.

Porpetto

— Collaudo dell'edificio scolastico.

Gl'ingegneri del Genio Civile furono qui per il collaudo del nuovo edificio scolastico e per il conseguente sussidio governativo, che, essendo sorte delle divergenze fra i collaudatori e la direzione dei lavori, si farà aspettare un bel po'.

S'è parlato, s'è scritto, lodando i pregi artistici, igienici, didattici della nuova scuola, ma nessuno fece menzione della modesta impresa, assuntrice dei lavori. Questa, con a capo il bravo giovane Sandri Romano, eseguì il progetto del chiarissimo ing. Luigi Pez, con diligenza.

L'impresa è alle prime armi e con un po' d'audacia e di costanza potrà gareggiare con qualsiasi Ditta provetta.

Meretto di Tomba

— Spettacolo di varietà.

(E.V) Reduci da Coseano, sono giunti fra noi gli artisti Mileto, e ieri sera diedero nella sala Clemente, in presenza d'un numeroso pubblico, la prima rappresentazione. Furono applauditissimi e si distinsero, lui quale buffo, lei per la sua « verde. »

Eseguirono squarci di operette, canzonette, duetti ecc. Il trattenimento terminò con alcuni ben riusciti giuochi d'illusionismo. Ogni sera nuovo programma. La compagnia si fermerà tra noi qualche giorno ancora.

S. Vito al Tagliamento.

Si può ben affermare, che S. Vito, ogni qualvolta ed in qualsiasi forma si tratta di concorrere a pro della pubblica beneficenza, non vien meno al nobile scopo; ed una bella prova, l'abbiamo anche sabato nel grandioso veglione mascherato indetto nel nostro sociale a cura dalla Società Esercenti e Industriali ed a beneficio del Patronato Scolastico.

Fu veramente la più bella festa del morente carnovale, così per il concorso di persone d'ogni ceto, come per lo splendido addobbo del teatro, e per la sfarzosità della luce e per una vera corrente di simpatia e di gaiezza che regnò l'intera notte.

Numerose furono le maschere, ed alla migliore, fu dato un premio consistente in un anello d'oro.

Fra il getto di razzi e di coriandoli le danze continuarono fino alle ore 6 1/2 del mattino.

Il primo duello di Gabriele D'Annunzio

Un udinese che fu da padrino.

Di Gabriele d'Annunzio, erano noti i primi amori, le prime « toilettes », i primi bilanci, le prime fotografie, i primi viaggi: tutto, fuorchè la sua prima gara d'armi, che fu con un giornalista e si svolse in condizioni delle più stravaganti.

Per noi udinesi, poi l'avventura ha un punto che la rende più curiosa e interessante, perchè a quel primo duello d'annunziano figura quale padrino un udinese, il cav. Sante Nodari, che fu anche candidato, più tardi alla Deputazione, al Parlamento.

* * *

Narriamo i fatti con ordine.

Si era nel 1885 a Pescara.

Il poeta aveva venti anni, un sol libro di versi, ma molta loquela, molte amiche e molti capelli. Il giornalista col quale si battè era anche segretario all'Intendenza di Finanza di Chieti, era veduto con occhio tutt'altro che benigno dal prefetto Rito (che fu poi anche a Udine) frequentava qualche salotto dove i settentrionali non erano guardati in cagnesco, non conoscevano il d'Annunzio che di vista.

Il luogo dove il poeta giovanissimo e il giornalista burocratico s'incontrarono, fu in casa dell'ex garibaldino Sante Nodari, a una festa, alla quale era stato invitato l'intendente signor Pagano, ex garibaldino lui pure.

Il fior fiore dell'aristocrazia abruzzese era presente. Una infinità di belle signore popolavano di grazie e di splendori la sala rilucentissima. L'intelligenza era largamente rappresentata insieme al d'Annunzio, corteggiati dalle signore, c'erano Michetti, Bartella, Scarfoglio, Tosti e uno stuolo di giovani: un cenacolo vero e proprio. Era presente anche la moglie (non ancora) di Gabriele, la duchessa di Gallese, piena di brio, di giovinezza e perseguitata da mille sguardi invidiosi...

Il giornalista-burocratico entrò.

Sconosciuto, o quasi, tutti gli sguardi si posarono su di lui, e — dietro la caramella — insistentissimo quello del poeta.

— Chi è? — si chiese da ogni parte.

Gabriele, che lo conosceva poco, o punto, rispose così alla curiosità generale:

— E' un « Buzzurro »!

Il colpito intese ma usò prudenza. « Buzzurro » nel gergo dei meridionale voleva e vuole ancora dire settentrionale, in senso spregiativo: così come un italiano del Nord può chiamare il suo... antipode « camorrista ».

Lì per lì non ci fu seguito alcuno.

Le danze non persero nulla del loro brio, i colloqui furono dei più geniali, la lietezza blandamente meridionale non cessò per un istante.

Al « cotillon » il giornalista si disponeva ad uscire dalla sala. Una signora l'osservò da vicino, con curiosità eccessiva; poi s'avvicinò al D'Annunzio.

Il quale sorrise pronunciando una sola parola. Questa non giunse fino all'orecchio dello sfortunato segretario pubblicista.

Gliene giunse però il senso, perchè la curiosa signora s'era affrettata a toccare un cornetto di corallo.

Si era, dunque, detto dal poeta: fettatore!

* * *

Come si vendicò l'offeso? Lasciamolo parlare:

« La bocca mi si fece amarissima. Deciso a trovare per il poeta l'anello confacente alle sue dita, appena fuori dalla casa ospitale mi affrettai a recarmi all'albergo e a scrivere un cenno di cronaca sulla festa di Castelmaggiore. Il mio « Abruzzo » doveva andare in macchina la mattina seguente.

Quali violenti parole scrissi non ricordo bene: avevo l'anima di fiamma e mi uscirono dalla penna periodi roventi. Non ingiuriai, ma la mia vendetta fu più feroce: seguì un giro vizioso e chiesi man forte al ridicolo.

L'impressione fu enorme, ma l'effetto non lo sentii che due giorni dopo: l'« Abruzzo » fu messo in vendita alla domenica e nella mattinata del martedì mi venne recapitata una lettera di D'Annunzio, nella quale il poeta mi invitava a recarmi alle cinque, al caffè Barrattucci di Chieti. Avrei trovato Michetti e Scarfoglio da lui nominati padrini per la liquidazione della vertenza.

Pensai: — Strano! Il codice cavalleresco... d'annunziano ha un'altra procedura; Non sofisticai però, nè volli accampare pretesti: pregai il Nodari e il capitano Oliva di Bari di presentarsi al caffè come miei rappresentanti e diedi loro ampio mandato, avvertendoli che non ero disposto ad alcuna ritrattazione.

Ed era appunto per farmi ritrattare quanto avevo scritto che D'Annunzio aveva inviato a Chieti Michetti e Scarfoglio. Il mio categorico rifiuto esposto per bocca dei padrini obbligò i rappresentanti del poeta a chiedere soddisfazione colle armi; Oliva e Nodari proposero la pistola. I due rappresentanti del poeta rimasero un po' male... La pistola era per loro un'arma... troppo pericolosa.

Rifiutarono di accettare. La decisione venne rimandata all'indomani ».

* * *

La cosa fece chiasso.

A Chieti non si parlava d'altro. Furono dette sul conto mio cose nerissime — aggiunge il giornalista — e si giunse fino a vedere nel mio incidente una questione di scissura italiana: nord contro sud.

Michetti e Scarfoglio tornarono a Chieti il mercoledì, senza aver cambiato parere: la pistola non ispirava loro confidenza.

Fu accettata la sciabola, per... tagliar corto e fu concertato che lo scontro sarebbe avvenuto subito.

Campo pel duello doveva essere l'aja di una casa colonica, posta nei pressi della stazione di Chieti, a poche centinaia di metri da Pescara. Nel discendere dalla città verso la stazione, vidi da lontano una lunga fila di carrozze: era D'Annunzio che si avviava allo scontro accompagnato da un numeroso stato maggiore. Vi si trovavano amici ed ammiratori e tre medici. La cosa si faceva seria.

La sorte, nella designazione del postomi favori, ma io con un bel gesto, rinunziai ai suoi favori. D'Annunzio era più piccolo di me e non mi parve giusto lasciarlo in basso e col sole in faccia. Cedetti il posto e mi buscai il sole. Nè reclamai perchè il poeta, seguendo i consigli di una saggia Prudenza, non si tolse il colletto alto due palmi e tenne, durante lo scontro, una camicia col davanti e i polsini inamidati e lucidi si da rendere impossibile l'offesa anche alla sciabola più affilata. Ho sempre compatito... le debolezze umane, specie quando si tratta di giovani.

Il duello non si prolungò. Nel primo assalto sfiorai al poeta un polsino e la punta della sciabola produsse nel suo avambraccio una piccola scalfittura. Il lino della camicia fu macchiato di rosso, ma lo scontro proseguì. Al secondo colpii casualmente D'Annunzio alla fronte. Ne uscì un largo fiotto di sangue che ci spaventò tutti.

Fu allora — che Scarfoglio si pose a gridare come un ossesso che avevo ammazzato il suo amico e a scagliare ingiurie contro di me.

Pregai il Nodari di chiedergli se non si riteneva soddisfatto e se voleva prendere il posto dell'amico. Ciò bastò a calmare il bollente pubblicista, che masticò tra i denti:

— Ma quanti duelli vuol fare quel piemontese?

Fortunatamente la ferita non era grave: la lama non aveva che toccata laggermente la fronte del poeta, tagliandogli una piccola vena. Respirai.

Dopo la solita stretta di mano, tornai subito a Chieti dove mi attendeva l'ispettore e per congratularsi dell'esito che aveva avuto lo scontro e per avvertirmi che aveva dovuto telegrafare l'accaduto al... Ministero.

D'Annunzio, invece di andare a Pescara, preferì recarsi a Chieti col suo stato maggiore. Passò per tutte le vie della città ma non so se la sua carrozza fu coperta di fiori.

La risposta al telegramma inviato a Roma non si fece aspettare: mi si traslocava in Sicilia, a Siracusa. Era una punizione grave, perchè per noi un trasferimento in Sicilia significava, poco più poco meno, che la deportazione... Feci le mie rimostranze... e finalmente ottenni di essere mandato a Perugia, in un ufficio di prima classe... ciò che significava essere promosso.

Del mio duello, per quanto mi sappia, non si parlò che una volta sola, e casualmente, nella polemica D'Annunzio-Scarfoglio che portò i due amici di un tempo sul terreno. Il poeta accusa il giornalista di non avergli restituito certi denari favoritigli in momenti di marea bassa, e il giornalista, di ripicco, accusò il poeta di essere ancora in credito delle spese da lui sopportate, per le carrozze usate nel duello che aveva avuto con me...

Vedi appendice in IV pagina,

Il ritorno della Cometa di Enke

A mezzo della fotografia celeste è stata scoperta nuovamente all'Osservatorio di Heidelberga, la Cometa di Enke che ogni tre anni circa torna al suo perielio od al punto della sua orbita più prossimo al sole e quindi alla nostra vista.

L'ultimo suo passaggio avvenne nel 1904 in cui fu visibile ad occhio nudo e dal perielio a circa 130 milioni di chilometri dal sole, si spinse fino all'afelio a 600 milioni di chilometri da questo, od alla massima distanza dell'immenso focolare che l'attira come gigantesca farfalla. Dall'afelio la Cometa piegò il suo corso verso il perielia le cui ragioni sono prossime alla Terra ed al quale quest'anno essa passerà il 30 aprile prossimo.

La scoperta di questa cometa data fino dal 1865 in cui Mèchain la osservò per la prima volta, e da quell'epoca in poi, ritornata regolarmente ogni tre anni circa alla nostra vista oggi essa conta la sue trentesima riapparizione.

Fu nel 1839 che che l'astronomo Enke di cui l'astro porta il nome riconoscendo la periodicità del suo moto ne calcolò l'orbita ed annunciò il suo successivo ritorno al perielio od in vista della Terra.

Siccome le comete sono delle nebulosità erranti nello spazio da un sole ad un altro fino a che non vengono a rimanere vincolate all'attuazione l'uno di questi soli, a cui allora girano sempre attorno, la Cometa di Enke che nel passato doveva avere una velocità capace di farla sfuggire dal dominio del sole dopo esserne stata per una sola volta attratta e capace di farla ritornare nell'infinito dalla parte opposta della sua venuta, sembra essere stata introdotta nel sitema solare del pianeta Giove, nel passargli d'appresso, che attraendola deve avere disturbato il suo moto, diminuita la sua velocità e fatta cadere per sempre la cometa sotto il potente dominio dell'attrazione del sole a cui venne così a roteare attorno.

Molte altre comete sono rimaste catturate e vincolate nel sistema solare dall'immenso pianeta.

La Cometa di Enke è quella dall'orbita più piccola e conseguentemente dal periodo di rivoluzione più breve. Questo periodo oggi è stato calcolato di tre anni ed undici giorni; esso non è costante e diminuisce gradamente, ciò che dà a questo astro un interesse straordinario per la scienza.

Ad ogni sua rivoluzione il ritorno al perielio della cometa viene anticipato e non concorda esattamente con quello predetto dal calcolo: è certo che essa, se questa diminuzione continuasse descrivendo un'orbita a spirale, andrebbe a ravvicinarsi sempre al sole fino a cadervi.

La ragione di un tale fatto singolare si attribuì in principio alla resistenza che l'astro potesse subire nell'etere (fluido di una tenuità estrema che riempiendo lo spazio serve alla trasmissione della luce ed all'attrazione fra i corpi celesti) a quella guisa che la caduta di un corpo sulla terra viene rallentata dalla resistenza dell'aria. Ma siccome le altre comete non vanno soggette ad un ritardo analogo nel loro ritorno, il fenomeno sembra che sia più logicamente da attribuirsi all'azione perturbatrice che può esercitare sulla leggiera immensa nebulosità celeste, lo sciame dei numerosi asteroidi che questa incontra nel suo cammino, i quali come frammenti di un mondo distrutto sono disseminati fra l'orbita di Marte e quella di Giove.

La Cometa di Enke ora sempre più si avvicina alla terra.

Da Portogruaro.

— Decesso.

1. — Ieri dopo lunghe sofferenze è morta qui la signora Anna Picotti-Sguerci, a soli 32 anni. La defunta, nata a Nonta in comune di Socchieve, era andata sposa al commerciante sig. Angelo Sguerci.

Condoglianze al marito ed ai congiunti tutti.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Porcia

— Come si sprecano i denari di S. Agnese.

(*B.*) Con molta meraviglia veniamo a sapere che i forti propugnatori del maestro Martello, per la scuola di Rorai piccolo, hanno avuto il bisogno di farsi pagare dal cassiere della fabbriceria di S. Agnese le spese da loro incontrate pel viaggio fatto a Udine onde ottenere che il predetto Martello sia reintegrato nella carica di maestro, essendo tempo addietro licenziato.

Prata di Pordenone

— La morte di un veterano.

29. — Furono tributati solenni funerali oggi al veterano Girolamo Cereser — quasi novantenne — reduce dalla difesa di Venezia durante l'assedio del 1848-49.

Al camposanto ne tesse l'elogio il maestro Davide Padernelli con appropriate parole — che commossero il numeroso pubblico.

Manzano.

— Un incendio alla fabbrica Marussig.

1. Ieri, nel pomeriggio, accidentalmente si sviluppò un incendio in due forni per la curvatura del legno della fabbrica sedie del sig. Marussig, vostro concittadino. Furono fortemente danneggiati i due forni, una tettoia, diversi stampi: e andò distrutto parecchio materiale da lavoro.

Il danno, coperto d' assicurazione, è di oltre 2000 lire.

Maiano

— Lutto Cittadino.

1 Ieri alle dieci di sera, si sparse pel paese la ferale notizia che il nostro amato segretario Guido Morgante era improvvisamente spirato. Non è possibile ridire la Costernazione che invase ogni animo.

Pordenone

— La veglia Mascherata.

La veglia mascherata indetta dalla Società « Buoni Amici, ebbe ier sera al Salone Coiazzi un sucessone.

Una folla straordinaria invadeva il grande Salone splendidamente addobbato, e molti furono quelli che tornarono indietro per la gran calca.

Inutile dire che si ballò fino a questa mane, verso le sette, e che una somma considerevole verrà devoluta in beneficenza. (*O per un disguido o per intardata impostazione, questa lettera ci giunse sabato in ritardo. Altre cose in essa contenute, è inutile ora pubblicare.*)

— Società Operaia.

1. L'assemblea di questa Società è andata deserta. Sopra 849 inscritti, ne intervennero soltanto 35 !.. L'assemblea fu rinviata a domenica ventura.

Fatalismo

Per quanto si sappia che la morte è un fatto inevitabile, che deve capitare a tutti quanti siamo (non *siete*, come diceva quel tale, predicando), pure la maggior parte degli uomini, comprese le donne, ne hanno una paura maledetta, E' uno sbaglio, perchè la paura può anche anticipare la morte.

Per affrontarla con animo sereno, basta pensarci tutti i giorni, almeno per cinque minuti.

Io, parlo franco, non ho paura della morte in sè, ma del modo con cui devo morire; sono agguerrito contro la morte, non contro il dolore; questo sì, che mi fa paura.

Quando so di qualcuno che, mangiando di buon appetito, vien colto all'improvviso da un colpo... Dio ci guardi, d'accidente secco, che non gli ha dato il tempo neppure di riflettere al salto che faceva, io ne invidio la sorte.

Morire... dormire! Dio volesse; mi ci sottoscriverei subito. Ma morire... soffrire, questo non mi va. Per cui ogni mia cura è quella di invecchiare, invecchiare tanto, ma sempre in salute, fino a divenire rimbambito.... colla speranza di addormentarmi una qualche sera vivo... e di svegliarmi bello e morto nel mondo di là.

Di una cosa sola ho a temere, che la troppo cura che pongo per la mia salute, tutti i riguardi di cui mi circondo non finiscano poi col farmi diventar gottoso.

Del resto, fin qui *transeat*. E' un rischio che posso correre. Penserà poi Bisleri (di Milano) a cavarmene; prenderò la sua Antagra e buona notte; per questo male il rimedio è pronto; purchè non me ne capitino altri!

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 febbraio 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.—
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.02
„ 3 0/0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1215.—
Ferrovie Meridionali	655.50
„ Mediterranee	384.—
Società Veneta	194.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	99.24
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	262.70
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.57

Cronaca Cittadina

Interessamento di S. M. il Re per la difesa del paese.

Il nostro collaboratore sig. Giuseppe Ferrante, il quale ha riunito in opuscolo i suoi scritti d'indole militare già pubblicati sulle colonne di questo giornale, ricevette, oltre al plauso di autorevoli personalità che militano nella politica e nelle file dell'esercito, anche una lettera del Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re. Siamo lieti di pubblicarla integralmente:

« Egregio Signore,

« Avevo già letto tutti i di Lei scritti apparsi sulla « Patria del Friuli », e, se non sempre avevo condiviso le di Lei opinioni, avevo tuttavia sempre ammirato l'alto sentimento di amor patrio al quale Ella si ispirava.

« Nell'informarla che mi sono fatto premura di presentare a S. M. il Re l'opuscolo da Lei inviatomi, sono lieto di assicurarla che il Sovrano lo ha molto gradito e La ringrazia sentitamente.

Con tutta considerazione

dev.mo
G. Brumati.

L'inaugurazione della sala del commercio.

Sabato sera l'elegante sala del commercio, sfarzosamente illuminatata a luce elettrica — l'impianto è dovuto alla ditta Ferrari — raccoglieva tutto il fiore del commercio e dell'industria cittadina, e anche qualche rappresentante delle industrie e del commercio provinciale, autorità e rappresentanza e stampa.

V'era il Prefetto comm. Brunialti, il Presidente della Camera di commercio on. Morpurgo, l'assessore Conti per il Sindaco, il presidente dell'Associazione commercionti cav. Barbieri, il segretario cav. Burghart, il cassiere Pantarotto, il direttore della Banca d'Italia cav. Giacomini, il direttore della Banca di Udine cav. Marina, col vicedirettore Miotti, Il direttore della Banca Popolare Omero Locatelli, il presidente della stessa cav. avv. Schiavi, Morelli de Rossi per l'associazione agraria; il segretario della stessa dott. Berthod; il segretario della Camera di commercio cav. Valentinis; il direttore del cotonificio cav. Grato Marainì; il direttore amministrativo delle ferriere ing. Hoffman; il marchese Concina, i signori Micoli-Toscano, cav. Volpe, avv. Nimis e Zanutta dello stabilimento Agro orticolo, d'Este, avv. cav. Della Rovere, Nimis, del Torso, Gigno Giacomelli, Tonini, Battistoni, Agosti, Corradini, Passalenti e De Candido per l'Unione Esercenti, Missau, Nodari, Orter, Lizzi di Martignacco, Tunini, Venier, d'Orlandi della Casa Reiningaus, l'avv. Pompeo Billia e molti altri dei quali non ricordiamo il nome.

Al tavolo presidenziale presero posto il Prefetto, il comm. Morpugo, l'assessore Conti, Nimis, Barbieri, Morelli De Rossi e Passalenti.

La Cerimonia d'inaugurazione fu semplice e breve, come semplici e brevi furono i discorsi.

Si alzò per primo a parlare il Presidente dell'Associazione commercianti, cav. Luigi Barbieri.

Un cattivo vermouth ed un cattivo discorso — cominciò argutamente il cav. Barbieri — sono fratelli Siamesi di pessimo gusto (ilarità). Il Vermouth ve lo risparmio, in cambio ci offre un pessimo caffè, tanto per non mancare alle tradizioni, il nostro amico Romani Antonini; il discorso invece dovrete subirlo. Sentirete che roba da chiodi (ilarità, applausi).

L'apertura della sala del commercio, reclamata dal bisogno di un ritrovo per trattarvi gli affari spera non abbia a servire soltanto per i soci attuali, ma per tutti i negozianti e gl' industriali della città e della provincia che alla città convengono, i quali certamente vorranno aggregarsi all'associazione per goderne i vantaggi. Non intende con questo di fare la reclame all'associazione e alla sala, come sa farla l'amico De Candido per il suo amaro (ilarità). La sala del commercio deve farsi la reclame da sè, col dimostrarsi utile, col giovare allo sviluppo degli affari.

Al progresso dell'agricoltura veramente notevole in Provincia, si accoppiò negli ultimi anni il progresso del commercio e delle industrie. Mancava però nel capoluogo della Provincia un luogo di ritrovo che offrisse tutte le comodità per trattare gli affari. A questo fu provveduto nel modo migliore. Spera che l'associazione avrà il conforto di vederlo frequentato.

Ringrazia il Prefetto, l'on. Morpurgo, i rappresentanti dell'Associazione agraria e della Unione esercenti, la stampa, di essere intervenuti; saluta i colleghi tutti e con tutti inneggia all'avvenire dell'associazione, a Udine, ai suoi commerci e alle sue industrie. Sono stato breve e spero mi concederete le attenuanti. (Applausi).

L'on. Morpurgo principia. Io pure dovrei dire due parole, perchè più che il cativo vermouth e il discorso del cav. Barbieri, Il Presidente dell'associazione commercianti e quello della Camera di commercio sono fratelli siamesi (ilarità).

Si rallegra di vedere riunito il fiore dell'industria e del commercio friulano per l'inaugurazione della nuova sala degli affari, dovuta alla infaticabile opera del cav. Barbieri, e che viene ad integrare l'iniziativa della Camera di commercio da lui presieduta e alla quale dedica la sua attività e la sua buona volontà.

Si augura che l'attività dell'associazione commercianti produca sempre maggiori e migliori frutti e che i suoi progressi continui siano buon sussidio al lavoro della Camera di commercio. Le due istituzioni, come procedettero finora di ottimo accordo, così continueranno per l'avvenire. (Applausi)

Il Prefetto comm. Brunialti dice: Come Prefetto, come rappresentante del Governo in quest'industre e laboriosa pvovincia, come cittadino udinese — perchè tale mi considero qui dove, immeritatamente sono circondato da tante simpatie che io ricambio — mi compiaccio vivamente per l'iniziativa dell'associazione commercianti con l'apertura di questa simpatica sede.

Dalle riunioni in questa sala, sorgano feconde iniziative per le industrie e per i commerci di questa Provincia. Questo auguro di cuore e con tutta sincerità. (Applausi vivissimi).

L'assessore Conti, rappresentante del Sindaco, dice essere uno della generazione che sta per tramontare. Guarda con vanto a quest'iniziativa dell'associazione Commercianti, come legame di prosperità e di concordia per gl'interessi commerciali e industriali del paese. Si congratula col presidente per avere, colla sua attività, seguito il progresso dei tempi nella feconda istituzione di cui è a capo (applausi).

Finiti così i discorsi seguono congratulazioni e strette di mano, mentre cominciano a fare il giro per la sala i dolci e le bibite — squisiti tanto gli uni che le altre — e a cui gl'invitati fanno molto onore. Nel contempo, fra le chiacchere liete, è oggetto di viva ammirazione un artistico casellario, in istile moderno — che ha trovato posto in fondo alla sala, opera della Ditta Sello; nonchè una cassetta per le lettere e un «postaletterea rubricato, pure bei lavori del medesimo.

Dopo le bibite, agli invitati viene offerto non già pessimo come aveva detto scherzosamente il cav. Barbieri, ma un profumato caffè, il cui arome si spande per le sale.

Terminata la cerimonia, la sala viene chiusa e si apre il nuovo elegante *Caffè del Commercio* al pubblico, che vi affluisce e ne loda la disposizione e la grande proprietà. Il signor Antonini, proprietario, va da un tavolino all'altro, sorridente, felice di sentire che la diligente e intelligente opera ha incontrato il favore della cittadinanza.

— Il veglione degli studenti. Indubbiamente, gli studenti udinesi sanno far le cose per benino ogni anno nell'organizzare la loro veglia di beneficenza, a cominciare dalla « reclame » americana fino alla assegnazione del ricavato della festa, attraverso tutti gli annessi e connessi perchè la veglia riesca fra le più belle che si danno nella nostra città. E abbiamo ammirato ultimamente i cartelloni-caricatura nei diversi negozi — alcuni felici, alcuni anche non belli — le maschere originali a scopo di « reclame » e sabato sera la decorazione del teatro, bella ed artistica, come l'addobbo; peccato che stuonasse lo sfondo dello scenario che voleva rappresentare Dante e Virgilio sopra uno scoglio.

La veglia riuscì animata ed affollata come quella degli anni passati, non di più e non di meno. Di più veramente non avrebbe potuto essere, se non a patto che si fosse pensato di allargare il Minerva, perchè la calca permetteva appena appena di muoversi. E le maschere erano in numero stragrande. Nessun costume degno di nota; ma, vesti eleganti, variopinte e ricchi dominos con caratteristiche varie più o meno intonate. C'era solo qualche « embrione » di costume.

Data la calca straordinaria la « passione friulana » pel ballo, è facile comprendere quale ressa si riversasse nei vortici, nei tradizionali vortici delle danze numerose e infinite.

La veglia ha avuto tutti i successi: morale e finanziario.

Certamente, la cassetta ha fruttato molto bene, tanto quella degl'ingressi che quella dei biglietti per il concorso nell'estrazione dei due ricchi premi delle nostre graziose Regine. L'estrazione seguì a mezzanotte e i fortunati furono il giovane avvocato D.r Gino Schiavi che vinse il premio della regina Madre; e il sig. Osvaldo Spanghero di Ampezzo, che vinse il premio della Regina Elena.

— Velocità postale. — Una cartolina recapitata diecisette anni dopo la spedizione.

L'altro giorno era il caso d'una cartolina recapitata alla « Gazzetta di Venezia » dopo due anni dalla data di spedizione: ora ne abbiamo un altro più caratteristico, cioè di una cartolina recapitata dopo 17 anni.

Il 21 Febbraio del 1891 don Franco Paniuzzi spediva da Palmanova una cartolina al signor Stefano Paderni indirizzandola al caffè Corazza. Il sacerdote dava informazioni sul conto di certo Enrico Giuliani.

La cartolina fu recapita sabato scorso al banco del Caffe Corazza. Tanto il mitente don Pauluzza, quanto il Giuliani di cui sulla cartolina si parla, sono morti. Notasi che la la distanza tra Udine e Palmanova è di 17 Kilometri, così che la cartolina ha impiegato ad arrivare ad Udine, un kilometro all'anno.

— Banca commerciale Italiana.

Veniamo informati che il Consiglio di Amministrazione di questo Istituto, in seduta del 29 Febbraio, ha deliberato di convocare l'assemblea degli Azionisti pel 31 Marzo prossimo e di proporre alla stessa di distribuire un dividendo di L. 45 per ogni Azione, pari al 9 0/0 sul capitale sociale.

— Vita militare.

Il tenente Guido Vanzetti del regg. cavall. Vicenza fu nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale cav. Marini, comandante la divisione militare di Perugia.

I tenenti medici Ferdinando De Napoli, dell'ospedale sucursale militare, e Primo Zanuttini, del 79 fanteria, sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento, che avranno luogo presso la scuola di applicazione di sanità militare. Dovranno presentarsi la mattina del 9 corr.

Il ricorso di cassazione degli assassini di Toffoletti.

E' stata fissata per il 21, corr. la discussione a Roma, del ricorso in Cassazione per il processo dell'assassinio dell'ing. Toffoletti.

— Un furgone delle pompe funebri investito dal tram di S. Daniele.

Sabato sera, il furgone delle pompe funebri che fa servizio notturno pel trasporto dei morti da malattie infettive, verso le otto trasportava al cimitero un bambino morto da morbillo.

Sul piazzale Venezia, il furgone fu investito dal tram di S. Daniele che atterò il cavallo ferendolo gravemente, lanciò da cassetto un necrofore e spinse lontano una decina di metri il furgone con la bara.

Danni molto gravi non ne furono e le disgrazie si limitanoro al cavallo che pare rovinato, ed all'escoriazione riportata ad un dito da uno dei necrofori.

— Decesso.

Ieri nel pomeriggio è morto il notaio Dott. Giacomo Colombatti in casa dell'impiegato al dazio sig. Roncato dove giorni sono, era stato colto da malore durante una visita.

Ancora l'altra campana

I ragionieri sono... ragionieri o non lo sono ?

Fatto cilecca l'argomento della Circolare del Guardasigilli, si ricorre ad una fonte ancora più *autorevole* (!) per sostenere l'assurdo; per sostenere cioè che l'inscritto sull'albo degli avvocati non è... avvocato, e l'inscritto sull'albo dei ragionieri non è... ragioniere.

E la fonte autorevole sarebbe la *Rivista dei ragionieri* che si stampa a Padova.

Alla Circolare oscura del guardasigilli abbiamo contrapposto la chiarissima ed esplicita decisione del Consiglio Superiore della pubblica Istruzione, unica autorità competente in materia.

Alla *Rivista dei Ragionieri* di Padova contrapponiamo il *Monitore dei Ragionieri* di Milano, o meglio il suo direttore l'illustre *Massa*, il più autorevole scrittore di ragioneria che abbia l'Italia.

Geniale autore di opere colossali che costituiscono una vera e completa biblioteca professionale il quale scrive e... stampa:

« Ci si domanda se i nuovi inscritti « negli Albi dei Collegi, in virtù « delle disposizioni transitorie, ab- « biamo diritto di chiamarsi e fir- « marsi ragionieri.

« Rispondiamo di sì » e qui ne spiega le ragioni che sono tanto ovvie che non vale la pena di riportare.

In altro numero:

« Altra questione che appassiona « oltre misura periodici e ragionieri « è quella se agli inscritti tutti nel « l'albo, e quindi anche ai non di- « plomati, spetti la qualifica di ra- « gionieri. Sull'argomento abbiamo « già manifestato l'opinione nostra « non scossa dalle argomentazioni « lette in senso contrario....

Ed il *Massa* appartiene alla Categoria dei diplomati, quindi l'interpretazione viene da fonte non sopratutto veramente autorevole e seria. (1) *J*

(1) E con questo, crediamo chiusa; almeno per parte nostra, la polemica. Anche se tirata in lungo uno o magari dieci anni, probabilmente ciascuno resterebbe della propria opinione.

— I proventi del dazio.

Nel febbraio, il Comune incassò, dai proventi del dazio, lire 83,165.98 contro 74,094.35 del mese corrispondente nel 1907. E nel primo bimestre testè compiuto, 171,563.55 contro 156,351.86: quindi un maggiore incasso di lire 15,211.69. Come dicemmo riportando la somma degli incassi di gennaio, quest'anno i proventi lordi del dazio supereranno il milione.

— Il « Chic Parisien » fa furori anche a Treviso!

Con vero piacere abbiamo appreso che il « Chic Parisien », il quale con la sua mascherata giapponese — già premiata alla nostra veglia cielistica — concorse al veglione della « Nave » a Treviso; ebbe il primo premio: lire 100 in oro e bandiera. Ciò conferma (non ve n'è bisogno, veramente: tanta è ormai la fama acquistatasi) l'insuperabile buon gusto dello « Chic Parisien » anche nel preparare costumi. I giapponesi di Udine ebbero al veglione di Treviso le più liete accoglienze e dal Comitato e dal pubblico che affollava il veglione.

— Un bravo concittadino

è il signor Silvio Del Torre, già allievo del nostro Istituto Tecnico. Egli, dopo brevi anni di tirocinio all'impiego effettivo delle Agenzie Imposte dirette, fu dal Ministero promosso in questi giorni Agente di seconda classe. Congratulazioni.

— La festa dei fiori al Minerva.

Questa sera, ultimo lunedì di carnevale, avrà luogo al teatro Minerva, artisticamente addobbato, la tradizione la cavalchina carnevalesca.

— Fiore d'arancio.

Stamane si sono uniti in matrimonio la signorina Vittoria Bragato e il sig. Serafino Mion, mosaicista. Testimoni all'atto nuziale erano: per la sposa, il prof. Vittorio Cadel; e per lo sposo il fratello D.r Oreste segretario di Prefettura. Auguri.

— Per il Monumento in Cividale ad Adelaide Ristori

Ci consta che prossimamente saranno costituiti i Comitati in tutte le Principali città d'Italia.

Il Comitato di Udine è convocato per martedì alle 10 in Municipio.

Il Ministero degli affari Esteri diramerà una circolare a tutti i Consolati ed alle principali nostre Agenzie Consolari promuovendo anche all'Estero la costituzione di Comitati a favore del suddetto monumento.

Trattenimenti e spettacoli.

Il ballo di ieri sera al « Club Unione. »

— Ieri sera ebbe luogo uno splendido trattenimento al Club Unione. Vi era convenuto tutto il fiore dell'aristocrazia udinese. Notiamo fra le signore: Marchesa Concina, contessa Brandis, contessa Caporiacco, contessa Kehler, contessa Gropplero, contessa e contessina Concina, signora Brunialti, signora e signorina Perusini, signora e signorina Braida, contessa Bianca di Prampero, sig. Perinello e figlie, signora Rossi, contessa Orgnani, signora Rubini, signora Mucelli, signora Sivieri, sig. Broili, signora Luzzatto, signora Pagani e figlia. signora Manfredini, signora Zanuttini.

Di signori notiamo: il Senatore Prampero, il prefetto comm. Brunialti, il colonnello Arpa, molti ufficiali di fanteria, parecchi di cavalleria, il tenente Spada dei carabinieri, e quasi tutti i consorti delle signore nominate sopra.

Le danze animatissime si protrassero fino alle 5 di stamane, in mezzo all'allegria più spigliata. Due quadriglie furono comandate con vero tatto da maestro di ballo, dal tenente Paladini. Alla 1 si aprirono le sale del « buffet ».

— Il Cotonificio Udinese. Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti del Cotonificio Udinese, coll'intervento di 23 azionisti rappresentanti 1098 azioni.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, accennate le varie cause che resero difficile la gestione chiusasi ed informati gli azionisti sull'andamento dei lavori in corso per ampliamenti e per un aumento di forza motrice; spiega circostanziatamente il perchè della minore produzione e del relativo inferiore giro d'affari per un'ammontare di oltre un milione.

Accenna poi al buon andamento commrciale del 1907 e spiega come, pur avendo avuto un giro d'affari sensibilmente inferiore, le risultanze furono soddisfacenti, in modo da premettere, fatte le deduzioni statuterie, un utile di L. 180.000, pari a 90 lire per azione pagabili a partire da oggi presso la Banca di Udine.

Confermato dalla Relazione dei Sindaci le risultanze del Bilancio presentato; questo fu approvato all'unanimità; e furono riconfermati in carica gli Amministratori uscenti ed i Sindaci.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presidente Luzzatti — P. M. Driussi.

Pessimo figlio, pessimo marito e pessimo padre

L'alcoolizato Remigio Arta di Giuseppe di anni 38 di Tomba di Buia è imputato di maltrattamenti in pregiudizio dei figli Giuseppe d'anni 18 e di Teresa d'anni 13, perchè per tre anni consecutivi in varie epoche le percosse; di maltrattamenti verso la propria moglie Domenica Stefanutti, per averla, specialmente nell'estato 1907 percossa e strappati i capelli; di minaccie a mano armata continuata in pregiudizio del proprio padre Giuseppe Arta.

Alle interrogazioni che pazientemente gli rivolge il Presidente, l'Arta confessa di avere strappato i capelli alla moglie e di averla averla anche percossa.

Pres. Aveste la crudeltà di fare ciò anche quando vostra moglie era incinta!..

Impressione e brontolio nel numeroso pubblico.

In seguito l'imputato dice di avere minacciato il padre e schiaffeggiati i ragazzi.

Pres. E perchè ?...

— Faccio come fanno tutti li altri — risponde l'imputato.

Pres. Eccettuati i padri di famiglia che non son eguali a voi!!.. Voi avete rincorso anche il vostro vecchio padre in corte, con una grande roncola in mano, per ferirlo, ed aspettaste vostro figlio armato di doppieta per ucciderlo!...

— Mio figlio alla caccia, ed io gli fracassai lo schioppo, ciò è vero.

Due o tre volte al mese io pulisco il mio schioppo tenendolo fra le gambe; ma non per minacciare nessuno.

Giuseppe Aita di anni 47, padre dell'imputato depose che il figlio, in 5 anni che fu all'estro mandò che 27 lire sole, e che da tre anni continua una vita cattiva percuotendo minacciando tutta la famiglia. Afferma di essere stato da lui rincorso con una grande roncola.

La moglie dell'imputato, « una donna macilenta », conferma che più d'una volta fu trascinata giù dal letto dal proprio marito, presa pei capelli fino a strappargliegli Essa perdona e ritira l'accusa.

Siccome la infelice donna stenta a pronunciarsi, a quella perla di marito scattò dalla panca degli imputati dicendo la ritiristu, sì o no?

Pres. (Imperiosamente). Tacete !... Non siete mica in piazza o a Buia qui!... Ne avete sin troppo sulla Coscienza..

I figli Beppino d'anni 18 e Teresina d'anni 13 stentantemente e timorosamente affermano di essere stati battuti, ma senza conseguenze.

Seguono vani altri testi che confermano i fatti dei maltrattamenti avvenuti; ma la deposizione più importante è quella del brigadiere dei carabinieri Angelo Carraro il quale conferma con esso i parecchi verbali da lui stesi.

Il P. M. nella deligente sua requisitoria, lamente che pur troppo causa il vino e le altre bevande alcooliche ci troviamo frequentemente di fronte a simili processi. Rileva inoltre che l'imputato, voleva avere l'amministrazione della sostanza paterna, ma che il vecchio genitore non gliela concesse, ben indovinando, che l'avrebbe sciupata.

Conchiude chiedendo la condanna a 10 mesi di reclusione.

L'avv. Driussi fa ogni sforzo per ottenere una riduzione di pena e il beneficio della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna Arta Remigio a mesi 4 e giorni 20 di reclusione ed alle spese processuali.

Contrabbando in unione.

Evaristo Zucchiatti di Giuseppe di anni 34 di Castions di Strada; Luigi Codarini di Gio. Batta di anni 27 da Mortegliano; Giuseppe Franco di Giuseppe di anni 28 da Strassoldo; Gio Batta Fasso di Giacomo da Mortegliano e Giovanni Stocco di Pietro di anni 25 di Castions di Strada sono imputati di contrabbando in unione. Essi furono sorpresi nel 19 luglio scorso in territorio di Bagnaria Arsa, mentre portavano dall'Austria chilg. 71.500 di tabacco e chilg. 24 di zucchero. Inoltre i primi due sono imputati di resistenza, perchè usarono violenze alla Guardia di Finanza Mazzolini Giuseppe e lo Zucchiatti di lesione per avere, nelle suddette circostanze arrecato alla guardia Mazzolini lesioni guaribili in otto giorni.

Il collegio di difesa è costituito dagli avvocati, Celotti Driussi e Bertacioli.

Dei cinque imputati, tre soli si presentarono all'udienza: Evaristo Zucchiatti, Luigi Codarini e Giovanni Stocco. Nel giorno fatale, stando al loro racconto, uno si trovava al lavoro da una parte e l'altro dall'altra: le guardie devono essersi sbagliate.

Tutti gli imputati ebbero precedenti condanne; in maggior copia il Fasse ed il Codarini, il cui padre è anche un sorvegliato speciale per essere un Capo contrabbandiere.

Testi d'accusa.

Luigi Orlandini di anni 25, vice brigadiere, ora a Pontebba, era appostato fra Bagnaria-Arsa e Strassoldo. Udì i colpi di rivoltella. Quando giunse sul luogo, i sacchi dello zucchero stavano già inzuccherando la corrente della roggia. I contrabbandieri dovevano essere in 7 od 8. Giuseppe Mazzolini di Ilario di Castel S. Elia, Guardia di Finanza, si trovava sur un albero, in agguato. Vide comparire primo lo Zucchiatti, in esplorazione e senza zaino; poi, il Codarini, da lui bene conosciuto. Il suo collega Scarseletti apparve. I due gettarono i carichi e fuggirono. Egli saltò giù dall'albero e per acciuffarli, prese una roncolata sulla faccia. I contrabbandieri si dirigevano verso Sevegliano.

La guardia Cesare Scarseletti ripete su per giù le stesse cose.

Testi a difesa.

Valentino Billia e Giacomo Doganis provano che lo Zucchiatti quel giorno era a lavorare. Antonio D'Este, Leone Polani ed altri depongono favorevolmente per taluni degli imputati.

Richiamata la guardia Mazzolini, ripete che vi fu colluttazione tra lui e il Codarini ed egli ne rimase ferito: ebbe perciò motivo di ben conoscerlo; e soggiunge:

— Signor presidente! i testi a difesa possono dire quello che lor talenta; io sono traquillo del mio fatto, e sotto il sacro vincolo del giuramento ripeto che ho detto francamente la verità.

Vi è una lettera di un'imputato, anonima, nella quale è detto che, per causa del contrabbando, avrebbe dovuto uccidere qualcuno: preferì andare in America.

Il P. M. chiede che il Codarini sia condannato ad anni 3 e mesi 10 di reclusione e relativi accessori.

I difensori disputarono il terreno all'accusa con accanito valore.

Sentenza.

Il Tribunale condannò Codarini Luigi a tre anni ed un mese di detenzione, a lire 1451 di multa proporzionale e 51 lira fissa per un reato e 71 lira per l'altro, oltre le spese del processo; assolve gli altri imputati. Il Codarini appellerà.

Tribunale Militare di Venezia
Un soldato ed una guardia di finanza condannati.

Pellegrini Salvatore, soldato nel 24 reggimento cavalleria di stanza ad Udine, durante una notte del mese scorso, rubò ad un suo compagno trentadue lire, per cui il Tribunale lo condannò a quattro mesi, ed al conseguente passaggio ad una compagnia di disciplina.

Di Peppo Giuseppe, guardia di finanza a Castello di Porpetto, accusato di insubordinazione per aver offeso una guardia scelta, cogli epiteti di stupido, cretino villano ecc. fu condannato a due mesi di carcere militare.

— Una gamba fratturata e un piede lussato.

Certo Giovanni Modotti d'anni 50, abitante alle case operaie, sabato sera cadendo si fratturò la gamba destra. Il D.r Loi dell'ospedale giudicò la frattura guaribile in 2 mesi

— Agostino Gazzino d'anni 36 agricoltore da Lestizza cadendo accidentalmente si lussò il piede sinistro. Quì all'ospedale, dove fu trasportato, il medico D. Ferrario, lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— Sabato al Teatro Minerva è stata smarrita una catenella d'oro con piccole perle ed una crocetta di smalto.

Mancia competente a chi porterà il tutto all'Agenzia Manzoni.

LOTTO — Estra del 29 Febbraio

VENEZIA	85	34	8	17	68
BARI	22	72	1	8	11
FIRENZE	68	49	4	85	66
MILANO	77	34	51	32	90
NAPOLI	77	28	22	85	87
PALERMO	5	2	47	90	50
ROMA	21	88	5	68	60
TORINO	58	11	45	1	47

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 23 al 29-2 1908

Nascite.

Nati vivi maschi 18 femmine 6
» morti » »
» Esposti 1 1

Totale 26.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Pontan bracciante con Emma Candotto contadina, Virgilio Niero falegname con Alice Roncali sarta, Giovanni Azzano agricoltore con Luigia Gremese casalinga, Felice Flebus operaio con Genoveffa Biasatti operaia, Rosolini Vitali brigadiere di finanza con Ida Molinari civile.

Matrimoni

Ernesto Visintini bottajo con Angela Moretuzzo tessitrice, Italo Lugato operaio di ferriera con Lucia Pellegrini casalinga, Nicolò Bianco muratore con Elisabetta Gentilini contadina, Francesco Ragogna fabbro con Luigia Zurchi tessitrice, Paolo Contardo agricoltore con Ida Barazzutti casalinga, Rodolfo Da Pozzo assistente di costruzioni con Maria Lestuzzi agiata, Pietro Cantoni calzolaio con Olimpia Del Piero setaiuola, Umberto Quaino operaio di ferriera con Maria Colautti setaiuola, Giovanni De Gioseffo falegname con Domenica Bulfon setaiuola, Vito Buora intagliatore con Antonia Durigatto civile. Pietro Noale scalpellino con Teresa Burello tessitrice, Luigi Desinano operaio di ferriera con Maria-Italia Desiderà casalinga, Ferdinando Rizzi muratore con Angelica Dosualdo contadina, Secondo-Ettore Sala impiegato con Gemma Baumgarten maestra comunale, Santo Bianchi sarto con Palmira Di Giusto sarta.

Morti

Teresina Zucco di Pietro di mesi 8, Luigi Del Zotto fu Francesco d'anni 75 agricoltore, Dora Zilli fu Giorgio d'anni 10 scolara, Maria Mateotti fu Domenico d'anni 84 ancella di Carità, Iole Garlatti di Alessandro d'anni 4 e giorni 15 Maria Bassi di Romeo d'anni 1 e mesi 9, Adelia Vidussi di Fortunato di mesi 7 e giorni 15, Giuseppe Colombaro fu Domenico d'anni 68 agricoltore, Veneranda Fassotti di Natale d'anni 28 casalinga, Giuseppina Pontone-Ereasi fu Pietro di anni 61 casalinga, Maria Gremese di Teodoro d'anni 2 e mesi 10, Domenico Pecoraro fu Leonardo d'anni 91 facchino, Teresa-Maria Tremonti di Giulio di mesi 10, Giovanni Sdrigotti di Napoleone di anni 1 e mesi 2, Elena Bearzi fu Giacomo d'anni 69 casalinga, Maria Pitticcillo-De Paulis fu Angelo d'anni 81 casalinga, Luigi Fabruzzi fu Giovanni d'anni 83 ricevitore del Lotto, Fausto Martinis di Andrea-Silvio d'anni 1 e mesi 3, Cont. Lucia Beretta-de Puppi fu Antonio d'anni 87 agiata, Alice Macor di Pietro d'anni 4, Luigi De Campo di Attilio d'anni 1 e mesi 6, Maria Mores di Flaminio d'anni 21 infermiera, Clotilde Cattini di Luigi d'anni 1 e mesi 5, Domenico Novello di Antonio d'anni 47 fornaciaio, Elisa Cossaro di Camilio d'anni 19 contadina, Santa Francnelli fu Cipriano d'anni 16 casalinga, Erminio Pecile di Pietro d'anni 25 negoziante, Gio Batta Piemonte fu Gio Batta d'anni 75 cursore comunale, Antonio Pacosetti d'anni 1 e mesi 1, Vittore De Cillia fu Bernardo d'anni 20 fornaio, Enrico Rocci di Luigi di mesi 2, Luigi Pegoraro di Pietro d'anni 52 manovale.

Totale N 32

dei quali 23 a domicilio.

Parlamento Nazionale.

Sabato, alla Camera, si svolse una interrogazione del deputato di Spilimbergo-Maniago, on. Odorico, riguardante le automotrici sulle ferrovie.

Il sottosegretario on. Dari gli rispose che la adozione delle automotrici sulle ferrovie di Stato, mentre ha servito ad ottenere una notevole economia nelle spese di esercizio, ha dato ottimo risultato in linee piane e non buono in quelle a forte pendenza. Ora si sta studiando il modo di riparare agli inconvenienti che si sono accertati.

Odorico rilevò che le automotrici debbono servire a diminuire le fermate dei treni diretti e ad intensificare il traffico nelle linee minori. L'amministrazione delle ferrovie non ha bene compreso l'impartanza e l'indole delle automotrici. Egli si riserva perciò di presentare un interpellanza intorno all'argomento.

La Camera poi discusse il preventivo pel bilancio degli interni; e parlarono: Chimienti, Valli Eugenio, Scaglione, Felissent, Santini e Viazzi.

IL MISTERO DELL'IMPICCATO

Il sedicente giornalista italiano Mario Calvino fu ieriattina impiccato a Pietroburgo, insieme agli altri sei ch'erano stati processati con lui. Diciamo «sedicente giornalista italiano» perchè certamente egli non è il Mario Calvino che si credeva e forse non è nemmeno italiano.

Il prof. Mario Calvino, titolare delle cattedre ambulanti di agricoltura per la provincia di Porto Maurizio, trovavasi in questi giorni a Roma; e ieri, egli fu «ritrovato» dalla questura della capitale. Dalle sue dichiarazioni, risulta un racconto alquanto complicato e strano.

Il passaporto rubato

Il prof. Calvino disse al questore di ricordarsi come tempo fa egli si incontrasse in ferrovia con una comitiva di russi, i quali, parlando delle condizioni agrarie della Russia meridionale lo invitarono a volersi recare per compiervi alcuni studi. nel loro paese. Egli aderì all'invito, e si fece perciò fare subito un passaporto, indispensabile per entrare nell'impero moscovita.

Ottenuto il passaporto e fattolo vistare dal console di Russia a Porto Maurizio, il Calvino si trovò una sera con la stessa comitiva di russi, i quali gli fecero visita a S. Remo, ove egli abita. Passarono insieme una allegra serata. La mattina seguente, però, si accorse che il suo passaporto era sparito! Tuttavia non diede all'atto grande importanza, poichè non sarebbe partito che dopo molti mesi.

A questo punto il questore ha osservato al prof. Calvino che gli sembrava molto strano il silenzio da lui serbato in tutti questi giorni, ma il Calvino ha risposto con gran calma che tutto il chiasso fatto dai giornali non lo riguardava e che egli perciò non si era dato cura di uscire dall'incognito.

Questa dichiarazione del Calvino appare piuttosto una pietosa e forse lodevole menzogna, che giustifica la stranezza del suo mutismo.

Il cospiratore era corrispondente della «Vita».

Il questore di Roma ha potuto stabilire che esiste un misterioso individuo anarchico convinto, alacre cospiratore, che da molti anni ha assunto il nome del professore di agraria di S. Remo. Questo individuo, sotto il suo falso nome, è stato per qualche giorno a Roma ed è precisamente l'uomo conosciuto sotto il nome di Calvino dal pubblicista Guido Pardo, che lo raccomandò al direttore della *Vita*, il quale accettò le sue corrispondenze da Pietroburgo e le inserì nel suo giornale.

* * *

Il Calvino, che diremo «di Pietroburgo» per distinguere dagli altri, non volle dir nulla sul proprio conto nemmeno al Segretario dell'ambasciata italiana che, per poter salvarlo, pregavalo di palesarsi.

Però, le notizie russe e italiane credono sapere che il pseudo Calvino sia certo Lebendnizeff, nativo di Odessa. Egli fu a Roma nel 1905 ove tentò di suicidarsi; vi tornò nel 1906; poi fu a Pegli. La polizia che lo sorvegliava lo fotografò, Lebendnizeff riparò a Parigi poi a Berlino e quindi a Pietroburgo, dove ora partecipò al complotto contro il granduca Nicola.

Una enorme valanga a Briga
Dodici persone uccise

Briga, 1. Una enorme valanga è caduta ieri sera sul villaggio di Coeppenstein ove si trova l'ingresso meridionale del tunnel del Loetschberg. Un edificio di recente costruito per gli uffici della impresa del Loetschberg e l'ufficio postale furono ricoperti ed una trentina di persone sono rimaste sepolte. Secondo notizie ricevute stamane, dodici persone sarebbero rimaste uccise e dieci sarebbero state estratte.

I medici della impresa Loetschberg e gli ingegneri che abitano a Briga furon avvertiti nella notte e partirono con una squadra di soccorso. La catastrofe non fu causata dalla valanga direttamente, ma dallo spostamento della colonna d'aria che demolì completamente l'edificio della impresa. Fra le vittime vi sono un medico e due ingegneri. I feriti sono sette, dei quali due gravemente.

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri alle ore 5 pom. quasi improvvisamente spirava il

Dott. Giacomo Colombatti
Notaio.

Il padre Francesco e i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il tristissimo annunzio,

Udine, 2 marzo 1908.

I funerali seguiranno domani 3 corrente alle 2 pom., partendo dalla casa in Via Savorgnana N. 5.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 49

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Grazie, mio Dio! — mormorò il duca alzando gli occhi al cielo.

I due vecchi rimasero tutta la notte nella stanza dell'inferma e al mattino quando Gianna schiuse le palpebre se li vide accanto, che la guardavano con occhi pieni d'affetto.

— Nonno, nonno mio! esclamò Gianna allungando una mano verso il duca che l'afferrò e la portò con gioia alle labbra.

— Come vi sentite, signorina? — domandò il dottor Martignon.

— Molto meglio, buon dottore, ho ancora un po' di mal di capo... ma voi lo farete sparire subito, non è vero? — disse Gianna con voce dolcissima ed accarezzante.

— Certo... Vedrete che domani potrete... alzarvi...

— E il mio papà? — domandò d'un aratto la fanciulla.

I due uomini si guardarono in faccia come per consigliarsi su ciò che dovevano rispondere in proposito.

— Oh! mi ricordo di tutto, non abbiate timore... Mi ricordo dell'arresto del mio povero papà... Mi ricordo di quell'infame... — disse con vivacità la fanciulla.

— Calmati, Gianna... Il tuo papà presto ti sarà ridonato... Quanto a lui è partito... — rispose il duca.

— Oh! non mi importa più di lui... Non ne voglio più udire parlare... Sei proprio sicuro, nonno, che presto sarà provata l'innocenza di mio padre?...

— O! sicurissimo, ma non parlare troppo, affaticherai.

— Si tacerò, nonno: voglio guarire presto. Ma dimmi ancora una cosa... chi ti ha assicurato che il mio buon papà sarà presto rilasciato libero?...

— Il procuratore generale della repubblica — disse il duca arrossendo per la bugia che era costretto a dire.

— Ma perchè non lo hanno rilasciato subito?

— Per semplice formalità... Ma taci ora, non parlare più...

Gianna stese ancora le sue belle mani al nonno ed al medico, i quali le baciarono con emozione.

XI.

Il duca di Verneuil, dopo avere preso qualche ora di riposo dopo una notte trascorsa vegliando, fece un po' di toeletta, giacchè il vecchio gentiluomo era uno stretto osservatore delle regole della eleganza e si fece condurre allo studio dell'avvocato Gregoire.

Questi che lo attendeva accigliato e pensieroso, appena lo vide entrare nel suo gabinetto gli andò incontro e gli strinse commosso le mani. Il duca comprese subito, ancora prima che l'illustre giureconsulto avesse ad aprire bocca, che le notizie che stava per avere non erano certo troppo buone.

— E casì cattive notizie? — domandò con voce debole e tremante il vecchio gentiluomo.

— Purtroppo, ma non v'è ragione di disperarsi. Sedete, duca, e statemi ad ascoltare.

Il duca sedette pallidissimo in volto ed appoggiò le mani convulse ai bracciali della poltrona.

— Stamane, — cominciò l'avvocato Gregoire — come vi avevo ieri promesso, mi sono recato al tribunale della Senna ed ho chiesto ed ottenuta udienza dal giudice istruttore in capo. Appena gli ebbi esposto lo scopo della mia visita egli scosse malinconicamente il capo e mi disse: « V'assumete, caro avvocato un difficilissimo compito. Le prove che abbiamo della colpevolezza del conte Arturo di Ramery sono così evidenti da non permettere alcun dubbio. Se voi avete letto, come io ho letto attentamente tutti i rapporti e le deposizioni contenute in questo incarto, (e così dicendo il magistrato mi mostrò un grosso volume di fogli), rimarreste convinto, come lo sono io, che nessun altro che il conte Arturo di Ramery, di cui volete patrocinare la causa, è l'autore del duplice assassinio di S. Eustacchio ». — Ma neppure un dubbio è nato nella vostra coscienza? io domandai al giudice istruttore — « Neppure uno, ahimè! Le prove che abbiamo sono evidenti e schiaccianti », mi rispose. — E potrei conoscerle queste prove? io gli chiesi, pur sapendo quale doveva essere la risposta. — « No è troppo presto: occorre prima ch'io interroghi l'accusato. Dopo avrete il diritto come suo difensore, di conoscere tutto ciò che l'istruttoria ha potuto rilevare ». — E non è possibile almeno sollecitare questo interrogatorio al quale volete sottoporre l'accusato? « Domani interrogherò alcuni testimoni e forse avrà luogo un confronto importantissimo fra l'accusato ed uno dei principali testi d'accusa... Così dopodomani voi potrete con vostro comodo studiare le risultanze dell'istruttoria », — mi disse il giudice istruttore.

Continua.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 1 D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 1
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 1 O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 1 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 1 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.50 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.5
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 2
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 1

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Vene delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le classi.

Siccome il giornale deve segu gli avvenimenti, massime della P vincia, e abbondare quindi in noti così raccomandiamo ai nostri cor spondenti di essere brevi, brevi e br

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908